

ISPETTORIA
di
MARIA AUSILIATRICE

São Paulo, 10 d'Ottobre 1944
(Brasil)



Carissimi confratelli,

Con profondo dolore vi annunzio la morte del nostro carissimo confratello

Sac. CASTAGNO GIUSEPPE,

di anni 75.

Avvenuta in questa ispettoriale il 7 ottobre ultimo scorso. Era nato il 2 febbraio dell'anno 1869, nella città di S. Giglio, diocesi di Torino, da Domenico Castagno e Caterina Brero, piissimi e laboriosi genitori, che seppero transfondere nel suo giovane cuore, assieme alla purissima fede del popolo piemontese, anche l'animo di lavoratore instacabile, che lo distinse durante tutta la sua vita.

In questa famiglia, cenacolo di fede e pietà, nacque la sua vocazione religiosa e sacerdotale. Il 1.º ottobre 1884 entrava nel nostro Collegio di S. Giovanni Evangelista, Torino, ove fece i suoi studi ginnasiali. Nel 1887 fece il suo ingresso a Foglizzo, ove allora vi era noviziato centrale della Congregazione, ricevendo l'abito chiericale dalle mani del nostro santo Fondatore.

Superata felicemente la prova del noviziato, fece il 2 ottobre 1888, la sua professione perpetua, a Valsalice. Nello stesso anno fu inviato come missionario al Brasile, e il suo primo campo di lavoro fu la casa de Niteroi. E nel 1889 lo troviamo nell'Uruguai (Las Piedras) per cominciare i suoi studii teologici. E nel 1894, dalle mani del grande Missionario Dom Lasagna, ricevette l'ordinazione sacerdotale.

Ci racconto lui stesso come gli avessi detto il nostro caro Padre Don Bosco: *Tu produrrai molte castagne.* E Don Bosco fu profeta;

Don Castagno infatti produsse, colla sua pietà, e col suo lavoro santificato, gran bene in mezzo alla gioventù.

Dall'Uruguay fu rinvio al Brasile, lavorando prima nella nostra casa di Bagé come maestro, e a Rio Grande, nella nostra scuola di arti e mestieri. Da Rio Grande venne a San Paolo, nel Liceo Sacro Cuore, come maestro e confessore, e nel 1915 lo troviamo nel nostro collegio di Lavrinhas, coi nostri Aspiranti, ove fu per molti anni consigliere scolastico e maestro insuperabile di latino. Esercitò la sua carica con vero spirito salesiano. E sebbene di carattere serio e inclinato al rigore, era amato da noi tutti

La pietà, la dimostrava nella celebrazione della Santa Messa. Era uomo che non misurava il tempo della Messa. Nelle altre pratiche di pietà fu pure modello di Salesiano. Imparò da Don Bosco l'amore alla Vergine Santissima. Preparava con amore le sue feste principalmente le academie del giorno 24 di ogni mese. Non lasciava di recitare il Santo Rosario. Dopo il lavoro di scuola e del suo ufficio, lo vedevamo passeggiare sotto i portici, colla corona in mano. La Madonna volle ricompensare il suo fedele servo. E lui che entrò nel mondo in un giorno dedicato alla Vergine, ritornava al seno di Dio in giorno a Lei consacrato, il giorno del Santo Rosario.

Durante la sua malattia, col confratello che gli faceva da infermiere, che fu un suo angelo custode, intonava il *Lodate Maria*, canto da lui prediletto e marcava bene le ultime parole, com Maria in cielo esulterò.

LL

Amantissimo del lavoro, non si contentava del lavoro del giorno, ma passava ancora le ore della notte nel preparare il teatrino per le nostre feste. E noi, suoi allievi, lo vedevamo seduto in mezzo a noi come un fratello maggiore. Fu un vero apostolo dell'insegnamento della lingua della Chiesa, il latino. E questo non solo tra gli Aspiranti, ma anche poi, facendo scuola particolare ai giovani di questo nostro Liceo, impiegando così le ore libere e molti sono gli ex-Allievi e anche sacerdoti che lo ricordano con riconoscenza.

Imparò da Don Bosco e dai primi Salesiani l'amore alla virtù della santa purezza. E incio era delicato fino allo scrupolo. Mi ricordo che una volta, trovandosi lui sulla porta del suo ufficio, un fanciullo li mise la mano sul braccio. E lui subito a dire: "Non mi toccare. E non sai che ciò è proibito dal Regolamento?"

Passava le ricreazioni in mezzo ai giovani perchè evitassero mancanze contro questa virtù. E in un giorno di quest'anno, essendo già ammalato, vide tre ragazzi dei più grandicelli entrare da soli in un dormitorio. Si lagnò con me dicendo: "Come questo? Da soli in camera?? Non si e mai visto cosa simile. I giovani devono essere sempre col suo assistente".

Apostolo della confessione, si può dire che passò gran parte della sua vita in confessionale. E i giovanetti principalmente correvano da lui per chiedere pace per la loro coscienza. E così passò la sua lunga vita. Amò la sua patria. E vedendola immersa in tante angustie e miserie, soffriva molto, e forse furono i tanti mali morali

che abbreviarono i suoi giorni. La sua fibra robusta e sana si sentì vinta nel 1941, quando una arterio-sclerosi lo obbligò a lasciare il suo lavoro. Come sentì questo colpo! E come sentì il giorno che si vide obbligato a lasciare la sua Messa! Si lagnava con tutti, e per l'onore del nostro caro confratello debbo dire, queste furono le uniche sue lagnanze. Non si lagnava del letto, di vedersi separato dalla comunità, ma moltissime volte si lagnava di non poter più celebrare. Durante la sua lunga malattia, nei suoi lunghi vaneggiamenti, si alzava di notte, e scendendo da solo la scala andava verso la chiesa, e aspettava invano per celebrare la Messa. Fin che poté scendeva in chiesa e con gran fervore riceveva la Santa Comunione.

Amava la vita comune, e lasciò di trovarsi in mezzo ai confratelli e ai giovani solo quando non poté più. Nel febbraio 1944 si commemorò le nozze d'oro del suo sacerdozio. E non potendo celebrare la Santa Messa, con molto fervore, di cotta e stola, ascoltò il divin sacrificio, celebrato dal Direttore, e festivo ricevette gli auguri dei confratelli, Allievi ed ex-Allievi. Nel giugno del 1944 una congestione cerebrale lo prostrò. E sebbene abbia superato la crisi, non si alzò più. E per quattro lunghi mesi tenne il letto, finché placidamente rendette la sua bell'anima a Dio.

Colla morte del carissimo confratello sparisce una delle ultime figure dello stampo salesiano genuino dell'epoca eroica di Don Bosco. Salesiano della tempera robusta del nostro Padre, fu un lavoratore instancabile. Sacerdote integro e zelante, seppe praticare a perfezione il motto che dev'essere il faro conducente ogni figlio di Don Bosco: *Da mihi animas, coetera tolle*.

Il suo feretro esposto nel nostro Santuario del Sacro Cuore fu visitato durante il giorno dai nostri allievi, interni ed esterni, e dai fedeli della nostra Parrocchia, che fra ferventi preghiere li baciavano le mani, li toccavano oggetti sacri nelle sante spoglie.

Riposa oggi nel cimitero del SSmo. Sacramento, insieme a molti altri confratelli salesiani, aspettando il giorno della nostra risurrezione finale.

Miei boni confratelli,

I salutari esempi che ci ha lasciato Don Giuseppe, i grandi meriti di 57 anni di vita religiosa, la lunga purificazione a cui lo sottopose il Signore nella sua malattia, ci fanno sperare che faccia già corona al nostro gran Padre in cielo. Tuttavia, sapendo quanto siano severi i giudizi di Dio, non tralasciamo di sufragare con generosità l'anima del nostro indimenticabile confratello.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa vostro confratello

Sac. Costa Giov. Battista
Direttore

Dati per il necrologico — Sac. Castagno Giuseppe, nato a S. Gillo il 2 Febbraio e morto a S. Paulo il 7 Ottobre del 1944 a 75 anni di età, 56 di professione e 50 di sacerdozio

